

Da Piazza Fontana all'eccidio dell'Italicus

Stragi fasciste: sempre nell'ombra i mandanti

Dentro solo alcuni esecutori - Magistrati di varie città italiane, nel momento in cui stavano per arrivare alle grosse connivenze, si sono visti sottrarre le inchieste - La volontà politica di andare fino in fondo

Dalla nostra redazione

MILANO. 5. Trascorso il primo anniversario della strage dell'Italicus con un nulla di fatto sul piano giudiziario, ci si chiede quale sia il bilancio delle molte indagini, sparse ormai su tutto il territorio nazionale, contro il terrorismo fascista...

quindi, fruire di altre complicità e di solidi legami in ambienti qualificati. Vedremo se di tali collegamenti si parlerà nella requisitoria. Per il momento, tuttavia, non sembra che l'opera degli inquirenti sia giunta a stabilire, in sede processuale, tutti i turbidi collegamenti che, pure, dovevano essere presentati...

covi milanesi del MAR e la strage del 28 maggio dell'anno scorso esiste sicuramente un nesso. Si è anche parlato di rapporti fra i bresciani e i gruppi eversivi della «Fenice» e della «Rosa del vento». I giudici bresciani, esplicitamente, hanno anche affermato che non intendono arrestarsi agli esecutori. La loro ferma intenzione è di giungere a colpire i cervelli dell'operazione...

già delineata chiaramente, sono tornati ad aggrovigliarsi. E' quello che si voleva, naturalmente. Gli affossamenti e i dirottamenti del processo hanno, infatti, favorito, quanto meno oggettivamente, l'obiettivo di spezzare la continuità della strategia della tensione. Ma proprio questa, invece, è la strada che deve essere battuta se davvero si vuole raggiungere l'obiettivo di spezzare, una volta per sempre, le trame che hanno insanguinato il nostro paese...

Davanti al tribunale di Napoli

All'inizio del '76 il processo per lo «spionaggio» Fiat

A giudizio dirigenti e ufficiali di carabinieri e PS per la « schedatura » di 150 mila persone

Dalla nostra redazione

TORINO. 5. Si farà nelle prime settimane del prossimo anno il processo per lo «spionaggio» Fiat da tempo oggetto di indagini da parte della magistratura di Torino prima e di Napoli poi. La data del procedimento è stata fissata al 15 gennaio del '76 presso il tribunale di Napoli, nella cui cancelleria, da oltre un anno, è stata depositata la sentenza di rinvio a giudizio redatta dal giudice istruttore dott. Bruno Malirana sulla base della requisitoria firmata dal PM dott. Niccolò Maresca...

In sintesi il servizio era così organizzato: volendosi della facoltà di richiedere nulla osta per produzioni coperte da segreto militare o di stato, il Cellerio (tempo di servizio generale), già tenente colonnello del STOS-Aeronautica faceva svolgere - talvolta facendosi «prestare» accertamenti già svolti - indagini sulla questione di un'esistenza di rapporti di compagnia urbana II del carabinieri su dipendenti che avevano fatto domanda di assunzione all'azienda. Di schede recanti simili informazioni sono state trovate oltre 150 mila (dal '67 al '71), mentre le assunzioni sono state poco più di 90 mila (quindi quasi 60 mila domande sono state respinte in base alle segnalazioni di «non idoneità» o di «pericolosità») fatte pervenire alla FIAT. Per questi «servizi» svolti da funzionari dello stato per conto di un'azienda privata, la Fiat elargiva compensi in denaro, doni, o addirittura (il caso di Stettermayer) regolare stipendio.

Dalla nostra redazione

La vicenda dello «spionaggio Fiat» si conobbe nel luglio '71, quando una causa di lavoro intentata in pretura da un ex dipendente del servizio di informazione FIAT, portò alla luce la scandalosa attività dell'azienda torinese. I primi giorni di agosto il pretore dott. Guarnillo ordinò una perquisizione negli uffici della FIAT, nei quali sequestrò una mole di schede, documenti, annotazioni personali che organi dello Stato carabinieri e polizia - avevano prestato all'azienda sia direttamente sia prelevandole dai loro archivi. E' di un mese dopo il primo colpo di scena: il PG di Torino Giovanni Colli avvocato a sé il procedimento in corso, esonerando quindi il pretore dal compiere ulteriori indagini. Più tardi la stessa PG di Torino intervenne per ottenere il trasferimento dell'inchiesta invocando la «legittima sospizione». La Cassazione, accogliendo l'istanza, portò gli atti a Napoli, dove furono affidati al dottor Majorana e al PM Brayda...

Massimo Mavaracchio

Marinaio USA morto per le radiazioni dell'atomica di Nagasaki?

SACRAMENTO (California). 5. Uno dei primi americani sbarcati a Nagasaki dopo l'esplosione della bomba atomica nel 1945, Terry Fell, è morto di cancro e la stessa PG di Torino interviene per ottenere il trasferimento dell'inchiesta invocando la «legittima sospizione». La Cassazione, accogliendo l'istanza, portò gli atti a Napoli, dove furono affidati al dottor Majorana e al PM Brayda...

Agghiacciante delitto in provincia di Sassari

MASSACRA UN RAGAZZO CHE NON VOLEVA RUBARE

«Ho fame, prendimi delle mele» - Al rifiuto Marco Ricciu, 19 anni, ha colpito fino a finirlo Antonio Fortunato Carrogu, 14 anni

Dalla nostra redazione

CAGLIARI. 5. Uno studente di 14 anni, Antonio Fortunato Carrogu, è stato ucciso a colpi di pietra da un giovane vagabondo, Marco Ricciu, di 19 anni, il delitto è avvenuto in un agghiacciante episodio di «Ordine nuovo» (disciolto per decisione della magistratura romana) e ora deputato del Movimento sociale italiano. Anche in questo caso, come è noto, da quando le indagini si sono spostate nella capitale, i due atti di maggior rilievo sono stati la rimessa in libertà del sospeso generale Miceli e la revoca del mandato di cattura contro l'industriale genovese Giacomo Tubino.

brandito contro Venanzio, colpendolo al fianco destro. Il ragazzo, terrorizzato, si è buttato nel lago cercando scampo. Il fratello è fuggito per la campagna. Antonio Fortunato Carrogu ha quindi cercato di fermare il giovane armato. E' stato inutile. Marco Ricciu, che nel frattempo si era liberato del coltello, lo ha raggiunto e ha aggredito con una violenta colluttazione. E' riuscito a trascinarlo giù per un burrone; lo ha infine massacrato a colpi di pietra. Quando decine di contadini, di pastori, di donne, di giovani del paese, messi in allarme dalle grida del piccolo Francesco Diana, sono arrivati sul posto, hanno trovato il cadavere di Antonio Fortunato orribilmente sfigurato.

La caccia all'assassino è durata alcune ore, da parte dei carabinieri con la collaborazione di numerosi volontari. Lo hanno trovato nei pressi del campo sportivo, e' stato una lotta per togliere le scarpe, per riuscire ad immobilizzarlo. Il giovane alla fine si è arreso, mettendosi ad urlare frasi sconnesse: «Non voleva morire, l'ho picchiato finché non l'ho ucciso». Venanzio Diana, interrogato

g. p.

LA FOLLA DEI RAZZISTI GLI GRIDAVA: «BUTTATI»



Un allucinante episodio di follia collettiva razzista è avvenuto domenica nel centro di Johannesburg (Sud Africa). In un certo senso, si è trattato di un «linciaggio indiretto», con il peggio questo: l'assenza di qualsiasi motivo di odio fra i carnefici e la vittima, e l'atmosfera di ossequio tripudio «popolare» di isterica allegria che ha accompagnato la morte di un uomo. Ma ecco i fatti. Amos Gexella, un giovane africano, è salito al sesto piano di un palazzo e si è accinto a gettarsi nel vuoto. Voleva suicidarsi, ma ha esitato. Qualcuno lo ha visto, ha cominciato a gridare. Il giovane è rimasto sul balcone, incerto, disperato, non sapendo decidersi né a togliersi la vita, né ad affrontarla di nuovo voltando decisamente le spalle alla morte. E' accorso Sam Bloomberg, capo del Centro per la prevenzione dei suicidi, e gli ha parlato, con

Non era un ordigno chimico

Esplosa la bomba finita in mare presso Recco

GENOVA. 5. La bomba inesplosa d'aereo, residuo bellico, rinvenuta nelle acque di Recco, presso Genova, e che esplose stamane a sei miglia da punta Chiappa da personale specializzato dello SDAI (Sminamento di fissa anti mezzi insidiosi), del dipartimento della Marina militare e della Sgriazia. All'operazione hanno partecipato la nave «Alcudi» della Marina militare, la motovedetta della Capitaneria di porto di Santa Margherita Ligure e mezzi navali dei carabinieri di Genova e Rapallo.

Gli accertamenti effettuati nella giornata di ieri dagli esperti dello SDAI avevano portato ad accertare che si trattava di una bomba d'aereo, impiegata nell'ultimo conflitto, a carica di normale esplosivo e non di aggressivi chimici come era sembrato ad un primo sommario esame. Pare che l'equivoce, di cui furono vittime inizialmente i sommozzatori del nucleo Sdai, sia stato provocato dalle ossidazioni e incrostazioni sviluppatesi sulla superficie dell'ordigno. Un successivo più attento esame, compiuto da un ufficiale superiore, chiarì l'equivoce. L'ispezione, compiuta insieme ad alcuni marinai sommozzatori accertò definitivamente che si trattava di una normale bomba d'aereo inesplosa, del peso di circa 500 chilogrammi.

tutta l'eloquenza possibile, come si usa in questi casi, per persuaderlo a non saltare. Ma intanto nella strada sotto stante si era raccolta una grande folla (circa duemila «bianchi»), che fra schiamazzi e risate ha cominciato a scandire: «Buttati, buttati». Per due ore Bloomberg ha lottato contro la disperazione di Amos Gexella e contro la folla, avida di sangue. Poi il giovane si è gettato ed è morto sul colpo. Con desolata amarezza, Bloomberg ha commentato: «Lo spettacolo ha fornito una vera occasione di divertimento pomeridiano alla folla impazzita. Io tentavo di persuaderlo a non gettarsi, e la folla continuava a urlare: fallò fallò». NELLE FOTO: il giovane ascolta Bloomberg con lo sguardo pieno di angoscia, e, a destra, la tragica conclusione dell'episodio.

Un corto circuito

L'aerostazione di Olbia distrutta da un incendio

OLBIA. 5. L'aerostazione di Olbia Costa Smeralda è stata quasi completamente distrutta da un incendio scoppiato nel corso della notte e spento dopo oltre quattro ore dai vigili del fuoco. Le fiamme, provocate - stando ai primi accertamenti - da un corto circuito verificatosi in uno dei frigoriferi del bar, si sono rapidamente propagate investendo le attrezzature del bar, i mobili in legno e tessuto della sala d'attesa, la biglietteria ed alcuni uffici dove è andato incendiato l'arredamento. Ad accorgersi dell'incendio è stato, verso le quattro del mattino, un sottufficiale dell'aeronautica in servizio nell'ufficio meteorologico il quale, restando conto della situazione ed essendo solo, ha momentaneamente lasciato il posto ed in macchina si è recato alla più vicina cabina telefonica da dove ha avvertito i vigili.

Aveva compiuto in Calabria 31 rapimenti

CONDANNE PER 112 ANNI ALL'ANONIMA SEQUESTRI

La sentenza emessa dal tribunale di Vibo Valentia dopo 19 giorni di dibattimento - 21 anni al maggiore imputato - 5 assoluzioni

Arrestato il fratello di un rapito

VARESE. 5. Di Tullio De Micheli, industriale cesinese, non si hanno più notizie dal febbraio scorso. Ma il fratello, qualcosa deve pur sapere, qualcosa ritenuta, dal giudice istruttore che conduce l'inchiesta sul rapimento. E' immediatamente utile alle indagini. Per questo motivo il magistrato ha emesso oggi nei confronti di Aldo De Micheli mandato di arresto per i reati di «falsa testimonianza» e «reticenza». E' stato immediatamente condotto nelle carceri del Miomino. Aldo De Micheli, 59 anni, era stato convocato stamane dal giudice istruttore. Evidentemente il magistrato era in possesso di elementi che intendeva vagliare con il teste. Ma questi, per motivi facilmente comprensibili, ha preferito tacere.

Un corto circuito

L'aerostazione di Olbia distrutta da un incendio

OLBIA. 5. L'aerostazione di Olbia Costa Smeralda è stata quasi completamente distrutta da un incendio scoppiato nel corso della notte e spento dopo oltre quattro ore dai vigili del fuoco. Le fiamme, provocate - stando ai primi accertamenti - da un corto circuito verificatosi in uno dei frigoriferi del bar, si sono rapidamente propagate investendo le attrezzature del bar, i mobili in legno e tessuto della sala d'attesa, la biglietteria ed alcuni uffici dove è andato incendiato l'arredamento. Ad accorgersi dell'incendio è stato, verso le quattro del mattino, un sottufficiale dell'aeronautica in servizio nell'ufficio meteorologico il quale, restando conto della situazione ed essendo solo, ha momentaneamente lasciato il posto ed in macchina si è recato alla più vicina cabina telefonica da dove ha avvertito i vigili.

Aveva compiuto in Calabria 31 rapimenti

CONDANNE PER 112 ANNI ALL'ANONIMA SEQUESTRI

La sentenza emessa dal tribunale di Vibo Valentia dopo 19 giorni di dibattimento - 21 anni al maggiore imputato - 5 assoluzioni

Arrestato il fratello di un rapito

VARESE. 5. Di Tullio De Micheli, industriale cesinese, non si hanno più notizie dal febbraio scorso. Ma il fratello, qualcosa deve pur sapere, qualcosa ritenuta, dal giudice istruttore che conduce l'inchiesta sul rapimento. E' immediatamente utile alle indagini. Per questo motivo il magistrato ha emesso oggi nei confronti di Aldo De Micheli mandato di arresto per i reati di «falsa testimonianza» e «reticenza». E' stato immediatamente condotto nelle carceri del Miomino. Aldo De Micheli, 59 anni, era stato convocato stamane dal giudice istruttore. Evidentemente il magistrato era in possesso di elementi che intendeva vagliare con il teste. Ma questi, per motivi facilmente comprensibili, ha preferito tacere.

Un corto circuito

L'aerostazione di Olbia distrutta da un incendio

OLBIA. 5. L'aerostazione di Olbia Costa Smeralda è stata quasi completamente distrutta da un incendio scoppiato nel corso della notte e spento dopo oltre quattro ore dai vigili del fuoco. Le fiamme, provocate - stando ai primi accertamenti - da un corto circuito verificatosi in uno dei frigoriferi del bar, si sono rapidamente propagate investendo le attrezzature del bar, i mobili in legno e tessuto della sala d'attesa, la biglietteria ed alcuni uffici dove è andato incendiato l'arredamento. Ad accorgersi dell'incendio è stato, verso le quattro del mattino, un sottufficiale dell'aeronautica in servizio nell'ufficio meteorologico il quale, restando conto della situazione ed essendo solo, ha momentaneamente lasciato il posto ed in macchina si è recato alla più vicina cabina telefonica da dove ha avvertito i vigili.

Aveva compiuto in Calabria 31 rapimenti

CONDANNE PER 112 ANNI ALL'ANONIMA SEQUESTRI

La sentenza emessa dal tribunale di Vibo Valentia dopo 19 giorni di dibattimento - 21 anni al maggiore imputato - 5 assoluzioni

Arrestato il fratello di un rapito

VARESE. 5. Di Tullio De Micheli, industriale cesinese, non si hanno più notizie dal febbraio scorso. Ma il fratello, qualcosa deve pur sapere, qualcosa ritenuta, dal giudice istruttore che conduce l'inchiesta sul rapimento. E' immediatamente utile alle indagini. Per questo motivo il magistrato ha emesso oggi nei confronti di Aldo De Micheli mandato di arresto per i reati di «falsa testimonianza» e «reticenza». E' stato immediatamente condotto nelle carceri del Miomino. Aldo De Micheli, 59 anni, era stato convocato stamane dal giudice istruttore. Evidentemente il magistrato era in possesso di elementi che intendeva vagliare con il teste. Ma questi, per motivi facilmente comprensibili, ha preferito tacere.

L'India colpita da alluvioni e colera

NUOVA DELHI. 5. Alluvioni, colera e tifoidi, fra i più micidiosi, hanno colpito l'India. Almeno cinquantotto persone, dicono le ultime informazioni giunte a Nuova Delhi, sono morte per appiagnimento nel Bihar. Secondo un primo bilancio le vittime sarebbero già salite a 350 in tutta l'India. La situazione causata dalle inondazioni nello stato nord-orientale è molto preoccupante. Si calcola che diecimila di persone soffrono le conseguenze degli alluvamenti. Negli ultimi tre giorni l'esercito indiano ha inviato aerei con imbarcazioni e elicotteri, più di ottanta mila abitanti del Bihar sono stati nelle case dalle acque alluvionali.